

RONZO-CHIENIS

Risale al Quattrocento e venne sconscrata nel 1950, dopo che gli arredi vennero spostati nella vicina chiesa nuova. Fu usata come cinema negli anni Sessanta, ora è un rudere

Appello della sindaca Piera Benedetti alla Provincia di Trento: «Vorremmo diventasse un luogo d'incontro per la comunità, in memoria della gente che ha fatto sacrifici per costruirla»

Il teatro nell'antica chiesetta L'idea per salvare S. Michele

LUISA PIZZINI

l.pizzini@ladige.it

RONZO-CHIENIS - È la testimonianza storica più antica del territorio, per questo la comunità di Ronzo-Chienis non vuole perdere l'antica chiesetta sconscrata dedicata a San Michele Arcangelo. Risale al 1400. Il Comune l'ha acquistata dalla Parrocchia, che si è tenuta invece il campanile, all'inizio degli anni Duemila e ora vuole che torni ad essere un luogo da vivere, con uno spazio per la lettura e le rappresentazioni teatrali. Un luogo d'incontro insomma che tenga viva la memoria dei sacrifici fatti dalla gente per costruirlo.

Nella sua lunga storia il piccolo tempio sacro è stato più volte trasformato e demolito per una serie di progetti di restauro mai portati a termine. E anche stavolta sembra un'impresa riuscire a salvarlo: l'amministrazione comunale infatti lo aveva acquistato con l'intento di ridargli nuova vita, ma la normativa in materia di contributi stanziati dalla Provincia autonoma di Trento a questo scopo è cambiata poco dopo, spostando questo «capitolo» a favore della parrocchia. Col risultato che l'antica chiesetta sconscrata è ancora lì, messa



in sicurezza perché non crolli ma inutilizzata. Era stata sconscrata nel 1950, l'anno successivo a quello in cui è stata consecrata la chiesa nuova che si trova a pochi passi. La chiesa di San Michele Arcangelo venne privata anche dell'abside, perché si pensava di collegarla a quella nuova, e negli anni Sessanta usata come cinema e teatro. Resta un dipinto sul muro a testimonianza di questo periodo, serviva da sfondo alle rappresentazioni. Poi più nulla. È ridotta ad un rudere ormai, senza finestre e diroccata. Dimenticata.

Per questo motivo nei giorni scorsi, in occasione della visita della giunta provinciale, la sindaca Piera Benedetti ha lanciato una sorta di appello per avere un finanziamento e poter procedere al restauro. Negli intenti dell'amministrazione comunale c'è quello di salvare in primo luogo gli affreschi. Ce ne sono di diverse epoche, alcuni nascosti dall'intonaco perché è stato ritrovato un documento del Seicento in cui si ordina di coprire le pareti. I più antichi pare risalgono all'inizio del Quattrocento.

«Questa chiesa rappresenta la memoria della comunità - commenta la sindaca Piera Benedetti - e recuperarla significa consegnare questo pezzo di storia ai giovani. Gran parte degli arredi venne spostato nella chiesa nuova, l'oro rimasto è stato rubato ma ci sono ancora gli affreschi e soprattutto un patrimonio legato alla gente. Venne realizzata in diverse fasi perché non c'erano soldi, con le fatiche delle persone che si autotassarono». Oltre a salvare l'edificio, l'amministrazione comunale di Ronzo-Chienis vorrebbe recu-

perare spazi preziosi per la vita di comunità lì dentro: «Potremmo utilizzare la vecchia chiesa nuovamente come teatro, ma con la platea a scomparsa in modo tale da poter avere lo spazio sempre disponibile - continua la sindaca -. E poi magari farla diventare sede del punto di lettura perché sia aperta al pubblico e visitabile, anche considerando il fatto che gode di una posizione centrale in paese». Le idee ci sono per il futuro di questo luogo ci sono, mancano però le risorse finanziarie con cui poterle realizzare.

La chiesetta sconscrata di San Michele Arcangelo (a sinistra) e la chiesa «nuova» di Ronzo-Chienis. Qui sopra il particolare di uno degli affreschi che rappresenta la Madonna, mentre sopra si presenta attualmente l'antico tempio sacro: un rudere che è stato utilizzato come deposito di ciò che è avanzato dei vecchi arredi, trasferiti nella chiesa «nuova»

